



Joan Jonas
Moving
Off
the Land II
Mar 24–
Sep 29,
2019

Ocean Space, Chiesa di San Lorenzo, Venezia

IT

Introduzione

I primissimi respiri di un nuovo spazio sono cruciali. Quando le porte di Ocean Space si apriranno per la prima volta al pubblico questa primavera, vi invitiamo a tuffarvi in un'esperienza immersiva negli oceani. Rivitalizzata nel corso degli ultimi due anni, l'ex chiesa di San Lorenzo diventa oggi una casa dedicata ai mari e ai miti che li circondano; alle esplorazioni passate, presenti e future; e alle creature che vivono nelle loro profondità. Non riesco a pensare a una voce più originale di quella di Joan Jonas per inaugurare Ocean Space. Il suo lavoro intesse in una trama complessa le storie degli oceani e della loro ricchezza di vita. Spero che la sua straordinaria mostra "Moving Off the Land II" vi commuova proprio come la sua opera ha toccato me fin dalla prima volta che l'ho vista.

Lo sviluppo della collaborazione con Jonas è indicativo del modo in cui TBA21–Academy connette discipline, persone, geografie e formati. I percorsi dell'Academy in mare e sulla terra catalizzano processi che implicano il viaggio, il vagabondaggio, la ricerca, consentendo all'arte di prodursi in maniera organica. La metodologia di Jonas è analoga: ha visitato numerosi acquari in tutto il mondo, ha sperimentato e filmato nell'oceano, si è unita all'Academy per una residenza in Giamaica, ha trascorso del tempo con le comunità locali, ha tenuto un seminario per gli studenti d'arte e si è impegnata in un dialogo con la comunità scientifica, in particolare con David Gruber, che in questo viaggio è stato suo stretto collaboratore.

Condividere il modo in cui Jonas riconosce ciò che l'arte può realizzare, quanto l'arte percepisca il mondo e stimoli una diversa comprensione dell'oceano, ha aperto il nostro programma a forme, narrazioni, quesiti, limiti e futuri che non avevamo mai individuato prima. A Ocean Space, "Moving Off the Land II" ci ricorda che l'oggetto di questo programma è un'entità viva e senziente: l'oceano.

Markus Reymann,
direttore TBA21–Academy

Joan Jonas Moving Off the Land II

La mostra "Moving Off the Land II" di Joan Jonas è il progetto pubblico con cui si inaugura Ocean Space. L'installazione è il coronamento di tre anni di ricerca intensiva negli acquari di tutto il mondo e nelle acque al largo delle coste della Giamaica. A commissionarla è stata la TBA21–Academy, una piattaforma itinerante che fa parte di Thyssen-Bornemisza Art Contemporary (TBA21). Comprendente nuovi video, sculture, disegni e opere sonore e una performance che avrà luogo il 7 maggio 2019, l'esposizione è incentrata sul ruolo di pietra angolare totemica, spirituale ed ecologica svolto dagli oceani nel corso della storia delle civiltà.

Joan Jonas è una delle artiste più illustri della sua generazione. Dagli anni sessanta è famosa per la sua opera innovativa nel campo della performance, dell'installazione artistica e del video. Nel momento in cui l'arte cominciava a sottrarsi ai confini spaziali della galleria, Jonas ha creato opere che incrociavano la danza, la musica e il teatro. Da allora, il suo lavoro ha trattato questioni complesse riguardanti la relazione degli esseri umani con l'ambiente. Nel 2015 Jonas ha rappresentato gli Stati Uniti alla 56esima Biennale di Venezia. Con questa nuova opera torna a Venezia a rivisitare alcuni dei temi affrontati nella mostra al Padiglione USA, "They Come to Us Without a Word": il mondo naturale e gli animali che lo popolano – dalle api ai pesci – così come l'attuale minaccia dei cambiamenti climatici e dell'estinzione.

Gli oceani sono un motivo ricorrente nell'opera di Jonas. Per il video *Waltz* (2003) l'artista si è recata su una spiaggia non distante dai boschi della Nuova Scozia, dove fin dai primi anni settanta aveva trascorso quasi ogni estate. Insieme a un gruppo di amici e in compagnia del suo cane, Jonas ha eseguito una serie di rituali astratti e immaginari, che implicavano oggetti quali maschere, un bastone e specchi. L'opera richiama alla mente le antiche favole e i miti che si accompagnano agli oceani e alla loro cruda, fragile bellezza. *Beach Piece* (1970) è stato eseguito a Jones Beach, Long Island, New York, dove il pubblico era invitato a stare su un terreno melmoso mentre i performer apparivano dalle dune sabbiose per poi scomparirvi. Jonas,

con indosso una maschera bianca da allenamento, in piedi su una scala brandiva uno specchio con il quale rifletteva il sole sul pubblico. Nell'installazione *Reanimation* (2012) Jonas si è concentrata sui paesaggi islandesi e norvegesi e sulla loro rappresentazione tanto nelle saghe antiche quanto negli scritti del poeta Halldór Laxness, dando vita a una fusione suggestiva di aria, terra, ghiacci e mare.

In "Moving Off the Land II," Jonas rende omaggio agli oceani e alle creature che li popolano, alla loro biodiversità e alla loro delicata ecologia. I suoi nuovi lavori si immergono nelle acque oceaniche, nuotano con i pesci che vi abitano e si intrecciano con le parole di scrittori e poeti che si sono avvicinati alle masse liquide che coprono due terzi del pianeta. Seguendo la metodologia che ha fatto di lei una delle artiste viventi più rispettate e riconosciute, Jonas unisce i versi e la prosa di scrittori quali Emily Dickinson e Herman Melville ai testi della biologa Rachel Carson e della naturalista Sy Montgomery, e alle immagini animate filmate negli acquari e in Giamaica, dove il rigoglio delle alghe e il sovrasfruttamento delle risorse ittiche costituiscono una minaccia pressante per l'ambiente.

Nell'ultimo anno e mezzo, nel corso di un dialogo sostenuto sul loro rispettivo lavoro, il biologo marino e specialista di barriera corallina e fotosintesi David Gruber ha condiviso con Jonas le sue affascinanti registrazioni sottomarine sul fenomeno della biofluorescenza. Nel 2018 Gruber ha fatto visita a Jonas nella sua casa estiva di Cape Breton, Canada, e ha filmato il suo cane, Ozu, mentre giocava con le onde che si infrangevano sulla battigia. Le sontuose immagini di Gruber e di altri collaboratori sono giustapposte alla voce di Jonas e a quella dei giovani con cui l'artista collabora di frequente, oltre che alla musica della celebre compositrice e percussionista elettronica Ikue Mori e degli acclamati musicisti María Huld Markan Sigfusdottir e Ánde Somby. Con il suo inimitabile linguaggio visivo, Jonas ha fatto convergere poesia e osservazione, mitologia folclorica, narrazioni contemporanee e studi scientifici, invitando gli spettatori a immergersi in un'esperienza ipnotica.

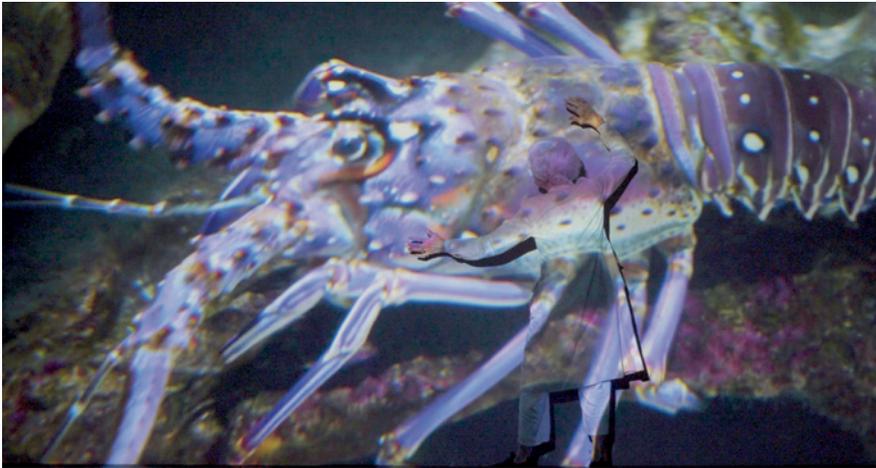
Stefanie Hessler,
curatrice

Moving Off the Land II, 2019

Cinque strutture in legno con proiezioni video basate sulla serie *My New Theater* (1997–in corso), pittura (sirena, piscina a specchio, polpo, balena, pescatori giamaicani)

Durata dei video: 11'27", 13'04", 13'27", 7'09", 4'06"

Dimensioni delle scatole teatrali: 211×354×387 cm, 242×596×289 cm, 242×394×380 cm, 194×110×237 cm, 175×150×211 cm



Moving Off the Land II, 2019, still da video, per gentile concessione dell'artista

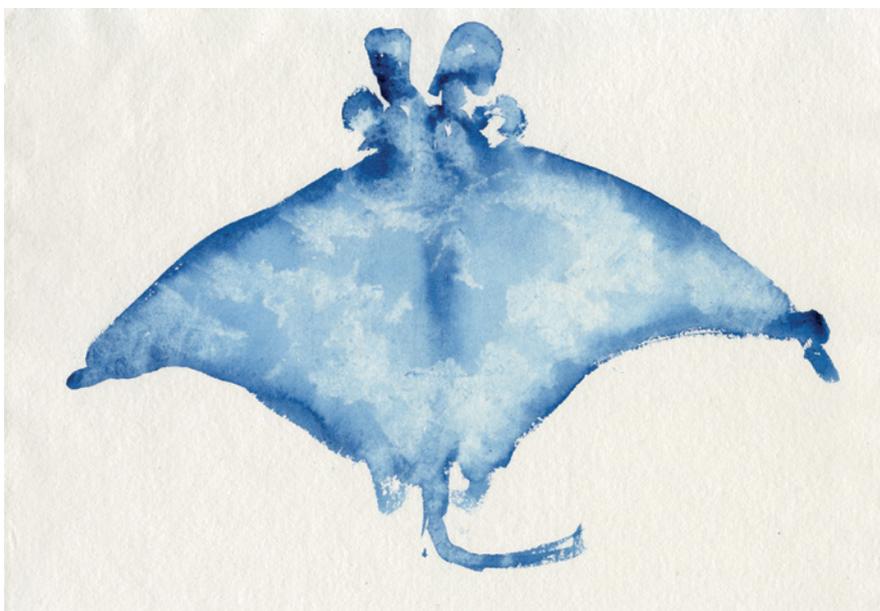
La pratica di Jonas scompagina la linearità temporale e travalica i confini dello spazio fisico. Le installazioni *My New Theater*, che l'artista ha cominciato a creare in formati diversi e varia configurazione nel 1997, sono concepite come dispositivi di visualizzazione per le immagini in movimento. Le installazioni ricordano i palcoscenici teatrali, uno spazio in cui illusioni e storie fantasiose ammaliano il pubblico. Jonas afferma che il suo lavoro è stato influenzato dagli spettacoli di magia visti da bambina, dal teatro delle ombre e dal teatro Noh giapponese.

A Ocean Space sono in mostra cinque nuove iterazioni di *My New Theater*. Due scatole di visualizzazione in legno di piccole dimensioni, ciascuna costruita attorno a un monitor, convogliano

la fascinazione di Jonas per lo sguardo, palese nella forma a mirino delle sculture, che creano un elevato senso di concentrazione mirata. Ad esse si aggiungono tre installazioni di grandi dimensioni, cui si può accedere come se fossero portali che trasportano gli spettatori all'interno degli stessi video proiettati: un processo di stratificazione analogo a quello che Jonas impiega nei suoi film per produrre una sensazione di profondità spaziale e concomitanza temporale. Nel corso della sua carriera, Jonas ha affrontato lo spazio creato dal video come un qualcosa che va modificato, penetrato e riflesso su se stesso come uno specchio. In effetti, l'artista ha parlato del video come di "un'illusione di spazio in scatola".

Sui monitor e sugli schermi, i filmati della performance *Moving off the Land* (2016–in corso) si intrecciano a una vasta gamma di materiali: video girati negli acquari e nelle acque al largo della Giamaica, riprese di creature biofluorescenti fornite da Gruber, sequenze di movimenti quasi-rituali e di parlato girate in uno studio di New York con un cast di giovani che figuravano anche nella sua installazione alla Biennale di Venezia. Nell'inconfondibile stile di Jonas, le immagini sovrapposte accostano geografie diverse, spazi interni ed esterni, e scene che coesistono in ambienti distinti, se pur fusi.

Sentiamo la voce di Jonas raccontare un aneddoto su una piovra del New England Aquarium di Boston, che tutte le notti sollevava il coperchio della sua teca, ne usciva per entrare in un'altra vasca a caccia di pesci, e infine tornava al suo posto indisturbata. In un'altra sequenza l'artista si dedica al mito delle sirene. La prima di queste creature fantastiche, per metà donna e per metà pesce, fu probabilmente Atargatide, divinità siriana della generazione e della fertilità, raffigurata su un'antica moneta che viene mostrata nel corso della performance. Nell'opera di Jonas il tema della rappresentazione storica delle donne come dee, oratrici e sciamane torna e ritorna. Attingendo al mito, al folclore, a fonti letterarie quali T.S. Eliot e Emily Dickinson, ai testi scientifici di Peter Godfrey-Smith, nonché a determinate scoperte scientifiche, le scatole di visualizzazione e le installazioni di *My New Theater* invitano a un'attenzione elegiaca nei riguardi delle minacce ambientali e al contempo tessono un elogio polifonico dell'idrosfera del nostro pianeta.



Riproduzioni di disegni fatti tra il 2017 e il 2018, stampa sublimatica su tessuto nautico, 138 × 175 cm; stampa a getto d'inchiostro pigmentato UV su carta Fabriano, 104 × 140 cm, per gentile concessione dell'artista

Disegni:

Pittura su tela, dimensioni 300 × 500 cm

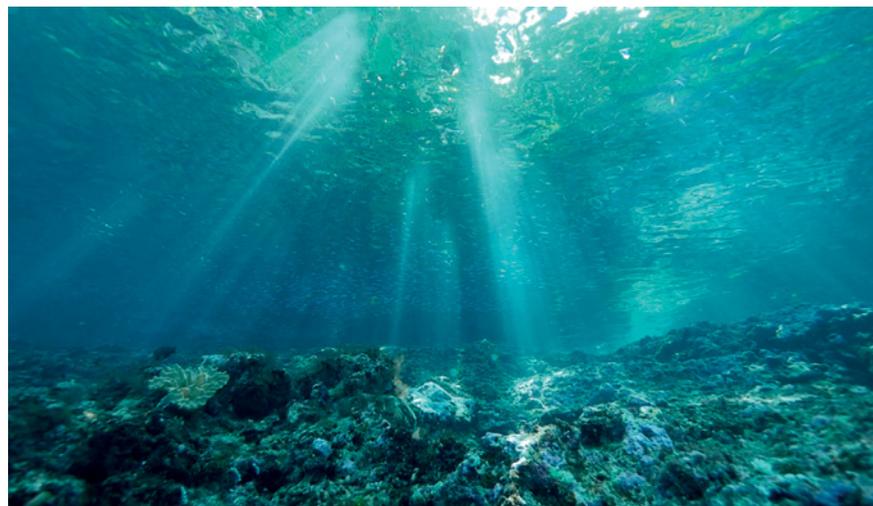
Riproduzioni di disegni fatti tra il 2017 e il 2019: stampa a getto d'inchiostro pigmentato UV su carta Fabriano, dimensioni dai 61 × 91 cm ai 104 × 140 cm; e stampa sublimatica su tessuto nautico, dimensioni 175 × 138 cm

Jonas una volta ha detto: “disegnare è per me una delle cose più importanti”, sottolineando la tattilità del processo e paragonando la coreografia dei suoi video e delle sue performance al disegnare nello spazio. Nel corso della performance *Moving Off the Land*, che sarà presentata a Ocean Space il 7 maggio, l'artista si serve di un pennello a inchiostro di china applicato a un bastone di novanta centimetri per disegnare su pezzi di carta pretagliati disposti sul pavimento. Gli schizzi sono realizzati con movimenti rapidi e risoluti, spesso in meno di trenta secondi, e restano sulla scena, dove vengono sollevati perché il pubblico possa vederli. Generalmente Jonas sceglie immagini riguardanti il contenuto dell'opera e le disegna a memoria. In altre occasioni, come nella recente installazione multimediale *Stream or River, Flight or Pattern* (2016–17), di cui fanno parte ventisei disegni in cornice, le immagini sono tratte da illustrazioni di libri, in questo caso da una pubblicazione riguardante gli uccelli della Thailandia. Accade spesso che Jonas trasferisca le immagini da un mezzo all'altro. Per esempio, i disegni creati durante le performance diventano in seguito parte di un'installazione o di un video: durante la performance *Lines in the Sand* (2004) il motivo del camminare in cerchio viene tracciato con il gesso sulla scena oppure l'artista osserva su un monitor l'immagine del disegno che sta facendo, ripresa a circuito chiuso.

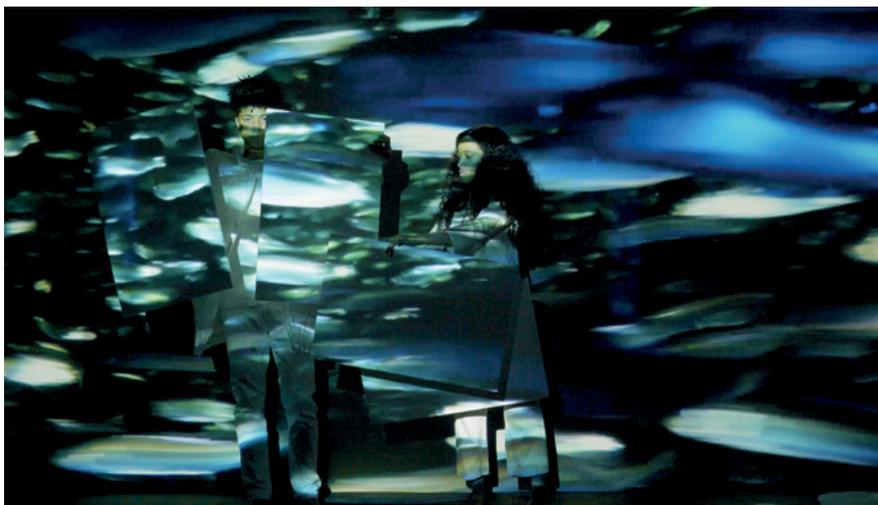
Una parte dei disegni in mostra è stata prodotta in studio, dove Jonas li ha realizzati basandosi sulla ricerca da lei svolta negli acquari di tutto il mondo. Altri, invece, creati durante la performance dal vivo di *Moving Off the Land*, sono stati scansionati e stampati in grandi formati, ad eccezione di un enorme disegno di balena, installato di fronte all'altare bifacciale della chiesa e che è stato esposto in versione originale. Appese a diverse altezze lungo la navata, le opere rievocano gli strati oceanici che dalla superficie epipelagica raggiungono la zona adipelagica estendendosi dai 6000 metri di profondità fino alle fosse oceaniche.

Teca di vetro (acquario)
Vetro soffiato a mano, specchio, legno
52 × 153 × 82 cm

Jonas è famosa per le sue installazioni di cui sceglie con cura meticolosa gli oggetti di scena: alcuni le sono stati donati da amici, altri li ha raccolti lei stessa nel corso degli anni in luoghi come Cape Breton, il sud-ovest americano o la Giamaica. L'acquario è stato fabbricato a Venezia dagli artigiani del vetro locali, sulla base di un progetto di Jonas ispirato alla cartolina di un disegno del diciannovesimo secolo: questa raffigurava un paesaggio montuoso sottomarino all'interno di una teca di vetro. Il vetro, un materiale fatto di sabbia, ricorda le spiagge, la zona di contatto tra terra e mare, là dove le culture marittime si incontrano, talora si scontrano, e dove le loro storie si fondono. Le isole di Murano sono famose per la produzione del vetro, sin da quando, nel 1291, i mastri vetrai veneziani furono costretti ad andarsene dalla città a causa del rischio di incendi. Verso la fine del Cinquecento, la città perse il suo monopolio, poiché i segreti della sua produzione erano stati rivelati ad altri paesi europei. Tuttavia i tradizionali metodi di fabbricazione sono ancor oggi applicati a Murano e nell'intera regione del Veneto. La scultura ricorda anche le camere delle meraviglie, quelle collezioni di storia naturale destinate allo studio scientifico e allo svago, la cui prima attestazione proviene dall'incisione dello speziale Ferrante Imperato nel libro *Dell'Historia Naturale*, pubblicato a Napoli nel 1599. Lo stesso vale per gli acquari, che ci avvicinano agli ambienti sottomarini: creati per ragioni di studio e di svago, si stanno viepiù trasformando in santuari per le specie marine a rischio di estinzione.



Moving Off the Land II, 2019, still da video,
per gentile concessione dell'artista



Moving Off the Land II, 2019, still da video,
per gentile concessione dell'artista

Specchi in vetro di Murano
Ciascuno 120×60 cm

Gli specchi sono un materiale ricorrente nel lavoro di Jonas e costituiscono un elemento chiave della mostra. Nei suoi spettacoli Jonas utilizza superfici riflettenti sin dalla fine degli anni sessanta, per esempio in *Mirror Piece I* (1969), nel quale i performer trasportano degli specchi rettangolari che riflettono alternativamente i loro corpi e quelli degli spettatori, permettendo a questi ultimi di vedersi e integrando nell'opera il loro ruolo spettatoriale. Così come nei suoi video Jonas collassa dimensioni spaziali e temporali eterogenee attraverso la sovrapposizione di filmati, e nelle sue performance ottiene lo stesso risultato stratificando in vario modo immagine in movimento e materiali come carta, stoffa e corpo dei performer, gli specchi appiattiscono la distanza tra opera e spettatori mettendo in discussione l'atto percettivo della visione. Interrogando la psicologia del vedere, essi negano qualsiasi posizione di stabilità. Jonas cita il suo lavoro con gli specchi come richiamo alla raccolta di racconti brevi di Jorge Luis Borges, *Labirinti* (1962). In un precedente poema, *Specchi* (1960) Borges paragona gli specchi all'acqua, descrivendoli come "l'impossibile spazio dei riflessi" e come prolungamenti di "questo vano mondo incerto". Gli specchi ci ributtano dentro noi stessi – e questo in Borges provocava un senso di orrore. Oggi che le azioni umane hanno lasciato il loro segno indelebile sull'ambiente, i riflessi allo specchio, che ci mostrano come parte di quanto ci circonda, alludono anche alla complessa codipendenza che ci lega alle altre creature e, in un senso più ampio, ai confini vacillanti di cultura e "natura".

A Ocean Space due diversi tipi di specchi di Murano, prodotti per l'esposizione dopo la visita di Jonas a numerose fabbriche, riflettono le opere in mostra e creano un senso di profondità spaziale. Alcuni specchi sono più chiari, mentre altri hanno una struttura increspata che ricorda la superficie dell'oceano.

Installazione sonora
9'08''

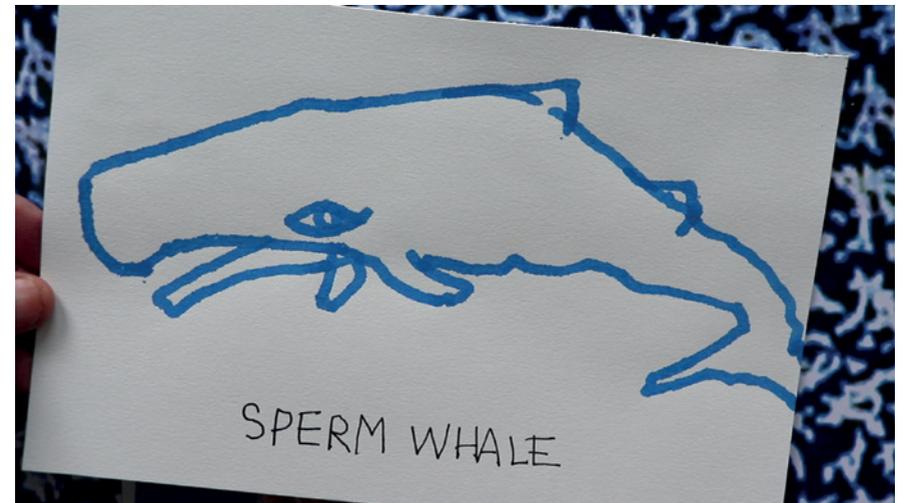


Riproduzione di un disegno fatto nel 2019, stampa a getto d'inchiostro pigmentato UV su carta Fabriano, 104 x 140 cm; per gentile concessione dell'artista

Per la sala principale di Ocean Space, Jonas e il suo studio hanno creato un'opera sonora costituita dalle registrazioni idrofone fornite da Gruber. I suoni che si odono nello spazio sono le frequenze avvertibili dei versi emessi dai capodogli. Queste enormi balene sono i mammiferi marini capaci di immergersi più in profondità, e i loro vocalizzi metallici, emessi dalla testa come pulsazioni, sono i suoni più potenti prodotti da un animale. I capodogli comunicano tra loro e i ricercatori suppongono che i loro suoni trasmettano informazioni riguardanti l'accoppiamento,

inerenti alla loro posizione sociale, o finalizzate a comunicare se stanno nuotando verso il fondo o verso la superficie. I suoni prodotti dalle balene sono stati rilevati con lo sviluppo delle tecnologie sonar durante la seconda guerra mondiale, e l'inquinamento acustico provocato da tali tecnologie, dai test sismici e dalle detonazioni di dinamite inesplosa incidono sui delicati ecosistemi oceanici.

Jonas riflette su come il suono sia in grado di determinare le distanze nello spazio, venga ritardato, o, nel caso dell'acqua, si propaghi a una velocità quattro volte superiore che attraverso l'aria. In San Lorenzo il suono avvolge gli spettatori, evocando un'immagine acustica ambigua, fluida, illusionistica degli oceani.



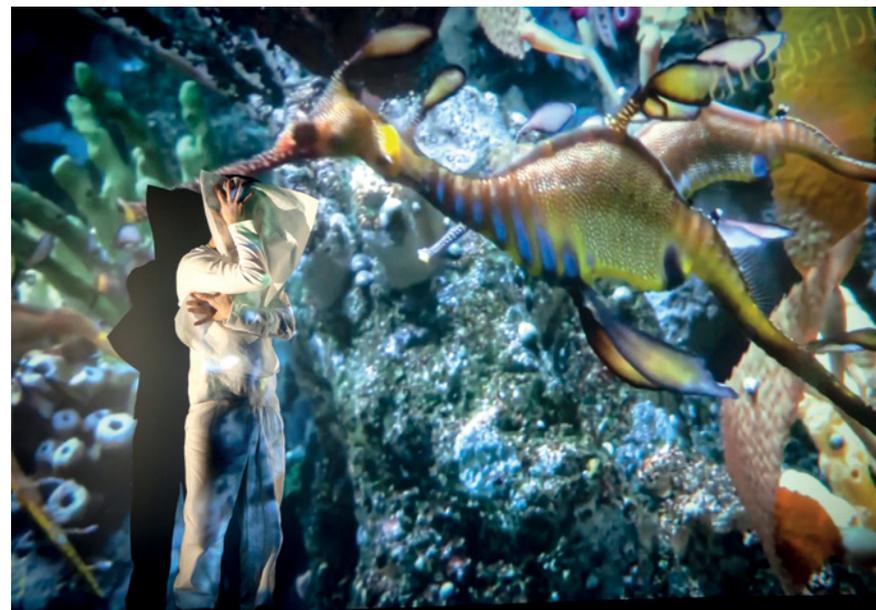
Moving Off the Land II, 2019, still da video,
per gentile concessione dell'artista

Performance

L'esposizione è scaturita da *Moving Off the Land*, acclamata performance di Jonas. Attingendo a una ricca fonte di materiali tra cui la produzione letteraria, il mito, le raccolte di schizzi e appunti sul mare dell'artista stessa, la performance esplora l'oceano come – per riprendere le parole di Jonas – “fonte di vita e dimora per un universo di esseri”. I materiali video delle scene subacquee – dalle creature marine filmate in bianco e nero da Jean Painlevé alle riprese negli acquari – si intrecciano in forma poetica e associativa con la voce fuori campo che legge brani tratti da *Moby Dick* di Melville, *L'anima di un polpo* di Montgomery, *Undersea* di Carson. La stessa Jonas, con la collaborazione di Ikue Mori e di un performer, guida gli spettatori in un magico viaggio sottomarino, servendosi di disegni dal vivo e oggetti di scena per evocare una miriade di creature acquatiche.



Moving Off the Land, 2016/2018, Cowell Theater,
Fort Mason Center for Arts & Culture, San Francisco, 2019.
Crediti: Fort Mason Center for Arts & Culture/Justine Oliphant



Moving Off the Land, 2016/2018, Cowell Theater,
Fort Mason Center for Arts & Culture, San Francisco, 2019.
Crediti: Fort Mason Center for Arts & Culture/Justine Oliphant

Originariamente commissionata da TBA21–Academy nel 2016 come conferenza-dimostrazione, *Moving Off the Land* è stata presentata in parallelo alla Biennale di Kochi-Muziris del 2016 nel corso delle tre giornate interdisciplinari Convening #2 della Academy. La versione iniziale si è trasformata in una vera e propria performance, che è stata presentata alla TBA21–Augarten di Vienna e durante Sequences VIII a Reykjavik nel 2017; al Danspace di New York e alla Tate Modern Turbine Hall di Londra nel 2018; e a Fort Mason, San Francisco, nel 2019. Il 7 maggio, per una sola serata, la performance sarà presentata a Ocean Space, nel quadro della mostra da essa ispirata.

Joan Jonas Biografia

Joan Jonas (1936, New York, USA) è un'artista visiva di fama mondiale la cui opera abbraccia una vasta gamma di mezzi tra cui il video, la performance, l'installazione artistica, il suono, il testo e la scultura. Le sperimentazioni e le produzioni realizzate da Jonas negli ultimi anni '60 e nei primi anni '70 del secolo scorso continuano a essere cruciali per lo sviluppo di diversi generi artistici contemporanei, dalla performance al video, dall'arte concettuale al teatro. Dal 1968 la sua pratica ha esplorato i modi di vedere, i ritmi dei rituali e l'autorità di oggetti e gesti. Jonas ha esposto, proiettato e rappresentato i suoi lavori in musei, gallerie e importanti manifestazioni internazionali d'arte di tutto il mondo, tra cui la Biennale di Taipei 2014; Documenta 5, 6, 7, 8, 11 e 13; la Biennale di Sydney 2008; la Triennale di Yokohama 2008; e la 28esima Biennale di São Paulo. Di recente ha presentato mostre personali presso: Jeu de Paume, Parigi; Museum of Modern Art, New York; Center for Contemporary Art, CCA Kitakyushu, Giappone; Contemporary Art Museum, Houston; HangarBicocca, Milano; NTU Centre for Contemporary Art, Singapore; Padiglione degli Stati Uniti per la 56esima Biennale di Venezia; e Tate Modern, Londra. Nel 2018 le è stato assegnato il prestigioso Kyoto prize, che viene conferito a chi ha contribuito in maniera significativa all'avanzamento scientifico, culturale e spirituale dell'umanità.

A proposito di TBA21–Academy

Fondata da Francesca Thyssen-Bornemisza e diretta da Markus Reymann, TBA21–Academy guida artisti, scienziati e leader di pensiero in percorsi di scoperta collaborativa. La sua missione consiste nel favorire una comprensione più approfondita dell'oceano tramite la lente dell'arte e nel generare soluzioni creative ai suoi problemi più urgenti. TBA21–Academy commissiona ricerche interdisciplinari che agevolano il coinvolgimento, stimolano nuove conoscenze e ispirano la produzione artistica. Istituita nel 2011, il suo programma senza fini di lucro è informato dalla fede nella capacità di scambio tra discipline e nella facoltà dell'arte di fare da veicolo alla comunicazione, al cambiamento e all'azione.

A proposito di Ocean Space

Ocean Space, un nuovo centro globale destinato a stimolare attraverso le arti l'alfabetizzazione, la ricerca e la difesa oceaniche, sarà aperto al pubblico questa primavera nella chiesa di San Lorenzo a Venezia, di recente sottoposta a riqualificazione. Guidata da TBA21–Academy e a partire dagli ampi interventi da essa compiuti nel corso degli ultimi otto anni, questa nuova ambasciata degli oceani promuoverà un maggiore impegno e una più vasta azione collettiva sulle questioni più urgenti che oggi gli oceani devono fronteggiare. Concepito come una piattaforma per la cooperazione e lo scambio, Ocean Space fornirà strutture flessibili per installazioni, performance, workshop, archivi e ricerca, supervisionate da TBA21–Academy e dalla rete dei suoi partner, tra i quali università, ONG, musei, agenzie governative e istituti di ricerca di tutto il mondo. L'avvio del progetto avverrà per fasi, reintegrando l'edificio storico nel tessuto culturale della città dopo due anni di importanti lavori di consolidamento e oltre cent'anni di sostanziale inaccessibilità al pubblico della struttura.

Crediti

Joan Jonas

Moving Off the Land II

24 marzo–29 settembre 2019

Curatrice: Stefanie Hessler

Assistente della curatrice: Eleni Tsopotou

Progetto espositivo: Joan Jonas

Video: Joan Jonas

Montaggio video: David Sherman e

Joan Jonas

Sound design: Joan Jonas e David Sherman

Sound mixing: Neil Benezra

Joan Jonas Studio: Sekeena Gavagan,

Jin Jung, David Sherman

Assistente di Joan Jonas a Venezia: Elena

Mazzi

Disegno luci: Jan Kroeze

Architettura dello spazio performativo:

Andrés Jaque / Office for Political Innovation

Architetto responsabile del progetto

espositivo: Philipp Krummel

Gestione del progetto: DH Office;

M+B studio srl

Progetto grafico: Ana Domínguez Studio

con Judit Musachs

Ufficio stampa: Resnicow and Associates;

Casadorofungher

TBA21

Fondatrice TBA21: Francesca Thyssen-

Bornemisza

Direttore TBA21-Academy: Markus Reymann

CEO TBA21: David Hrankovic

TBA21-Academy: Tristan Acutt, Kat Davis,

María Montero Sierra, James White

Ocean Space, Venezia: Fanny Liotto, Sara

Mattiazzi, Alice Sartori

Interpreti video

Zora Casebere, Noah Delorme, Lila Gavagan,

Joan Jonas, Francesco Migliaccio, Jonas

Moran, Malcolm Moran, Willa Schwabsky

Crediti video

Riprese realizzate da Jonas nei seguenti

acquari: Lofoten Aquarium, Norvegia;

New England Aquarium, Boston, MA;

New York Aquarium, Coney Island, NY;

National Aquarium, Baltimora, MD;

Acquario di Genova, Italia;

Mystic Aquarium, Mystic, CT;

e vari acquari di Tokyo, Giappone.

Riprese realizzate da David Gruber di

animali marini biofluorescenti e riprese

di Cape Breton

Riprese subacquee realizzate da Cynthia

Beatt in Giamaica

Riprese relative a George Williams, il pesca-

tore giamaicano, realizzate da Francesca

Thyssen-Bornemisza

Musica

Ikue Mori, María Huld Markan Sigfúsdóttir,

Ánde Somy

Crediti audio aggiuntivi

Registrazioni originali di capodogli

realizzate da David Gruber

Fonti letterarie

Anna Achmatova, Jonathan Balcombe,

John Berger, Rachel Carson, Emily

Dickinson, T. S. Eliot, Peter Godfrey-Smith,

Herman Melville, Sy Montgomery,

Neil Shubin

Testi

Testo curatoriale di Stefanie Hessler

Testo aggiuntivo all'interno della mostra

basato su scritti di David Gruber

Traduzione & Copy editing

Maria Nadotti, Orit Gat

Ringraziamenti

Emily Bates, Ute Meta Bauer, Valeria

Bottalico, Gavin Brown, Troels Bruun,

Enrico Casagrande, Fabrizio Cattaruzza,

Andrea Cherido, Massimo Mario Cherido,

Anna Daneri, Luca Delise, Marco Franco,

David Gruber, Roberto González García,

Pieter Jurriaanse, Michele Lombardelli,

Marco Motisi, Adriana Navarro, Boris

Ondreička, Ozu, Franco Pianon, Rosa

Pietroiusti, Pier Paolo Pilla, Gionata Rizzi,

Francesca Vason

Un ringraziamento particolare a George

Williams e ai pescatori giamaicani

dell'Alligator Head Marine Lab

Registrazioni in studio a New York realizzate

da Greenhouse Media

Moving Off the Land II è commissionata

da TBA21-Academy e coprodotta insieme

a Luma Foundation.

Ocean Space, Chiesa di San Lorenzo

Castello 5069

30122 Venezia

Martedì–Domenica: 11.00–19.00

Lunedì chiuso

Ingresso gratuito

Per ulteriori informazioni:

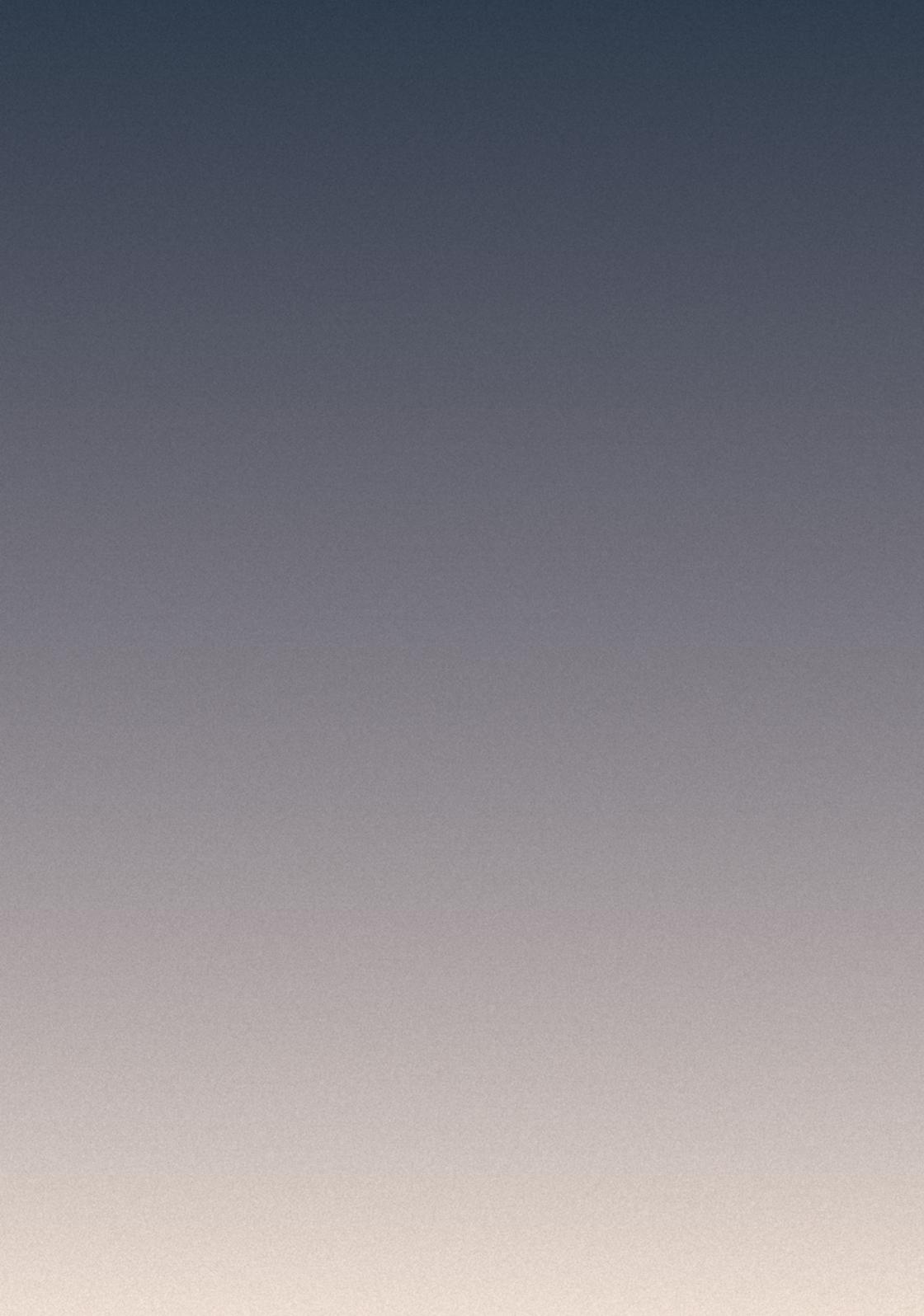
www.tba21.org/academy

www.ocean-space.org

T  **Thyssen-Bornemisza**

B **Art Contemporary**

A **Academy**





T ∼ Thyssen-Bornemisza
B Art Contemporary
→ A Academy